

Marcella Ciarnelli

ROMA Nonostante i continui fuochi d'artificio di promesse, battute accattivanti, uscite a sorpresa, il grande comunicatore Silvio Berlusconi non riesce più ad essere in sintonia con la maggioranza degli italiani. Il premier, quando parla d'Europa, usa volentieri l'immagine di un pendolo che ormai va verso destra. Peccato che in casa sua sembra stia avvenendo il contrario. La gente, coloro che hanno contribuito in modo determinante al suo ingresso a Palazzo Chigi, mostra di avere sempre meno fiducia nell'uomo dei sogni. Lo dice chiaramente un sondaggio fatto dalla Swg su un campione di ottocento soggetti rappresentativi della popolazione italiana maggiorenne.

Rispetto a un anno, anzi, per la precisione, tredici mesi fa coloro che hanno molta o abbastanza fiducia nel governo sono il 36 per cento degli intervistati contro il 47 per cento del giugno 2001, il mese dell'insediamento del governo e delle grandi promesse, poi non mantenute. Coloro che hanno molta fiducia sono attualmente il 19 per cento contro il 27 di poco più di un anno fa. Quelli che ne hanno abbastanza sono il diciassette contro il venti. Numeri che dimostrano come i più delusi siano proprio quelli che più ci avevano creduto.

È stato un lento ma inesorabile decrescere, partito appunto da quel totale di quarantasette per arrivare all'attuale trentasei attraverso un 44 in novembre, e poi 40 a marzo, trentasette e trentasei ad aprile e maggio con un piccolo recupero (39 a giugno) per poi toccare il dato attuale. Aumentano di conseguenza coloro che hanno poco o nessuna fiducia nel governo. Se a giugno 2001 erano il 53 per cento in questi giorni sono arrivati al sessantaquattro.

D'altra parte i dati della ricerca non dovrebbero costituire certo una sorpresa per lo stesso premier che parlando ai suoi, durante il comitato di presidenza di Forza Italia, ha dovuto riconoscere, sondaggi amici alla mano, che «non è più una luna di miele» quella che lui e la sua coalizione stanno vivendo con gli italiani. La maggioranza resiste soltanto. Non prospera come un tempo. Lo conferma un sondaggio fatto dall'Istituto Cirm per An in cui sul totale del campione solo il 35 per cento si è detto soddisfatto dell'attività del governo. Sempre Cirm, in un altro rilevamento fatto per il gruppo L'Espresso, afferma che gli italiani non gradiscono che Berlusconi occupi due poltrone, quella di presidente del Con-

“ Su ottocento intervistati quelli che continuano a credere nel suo governo sono solo il 36%. Nel giugno del 2001 erano il 47% ”



La conferma della discesa in un altro rilevamento commissionato a Cirm da An. Non piace che svolga anche il ruolo di ministro degli Esteri ”

Gli italiani non si fidano più di Berlusconi

Per le promesse non mantenute, secondo un sondaggio Swg, in un anno ha perso undici punti di popolarità

SONDAGGIO SVG - L'UNITÀ

Fiducia nel Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

	9/6/01	30/11/01	4/3/02	14/4/02	27/5/02	6/6/02	9/7/02
Molta	27	22	26	28	20	25	19
Abbastanza	20	22	14	9	16	14	17
Molto abbastanza	47	44	40	37	36	39	36
Poco	29	27	26	28	29	26	35
Nessuna	24	29	34	35	35	35	29
Totale	100	100	100	100	100	100	100
Non rispondenti	7	11	4	2	3	3	5

siglio e quella di ministro degli Esteri. Ben il 71 per cento del campione contattato ritiene che non sia opportuno che il premier mantenga ancora a lungo l'interim della Farnesina. Il 21 per cento non solleva obiezioni e l'otto per cento non ha un'opinione. Anche per dare una risposta a questo evidente disagio sarà bene che Berlusconi riesca a mettere un po' d'ordine nella sua coalizione che sulla storia della Farnesina non è riuscita ancora a trovare un accordo e si decida, anche se a lui fare il ministro degli Esteri piace molto, a trovare una soluzione e riportare l'Italia nella normalità. Almeno lì dove è possi-

bile. Certo, l'operazione «governo accettata tutti» si sta mostrando più difficile del previsto. E le tante promesse fatte in campagna elettorale prima e in quest'anno di governo poi si stanno dimostrando un boomerang perché, come lui stesso ha detto, le riforme non si fanno «con i fichi secchi» ma con risorse economiche difficili da reperire nelle casse dissanguate dello Stato. Che ormai nemmeno Berlusconi, se non in tono sommo, ha il coraggio di attribuire al malgoverno del centrosinistra ma, piuttosto, alle conseguenze sull'economia mondiale della tragedia dell'11 settembre.

Qualcosa, comunque, dovrà pur arrivare a concederla. Altrimenti, il dato sembra essere chiaro anche a lui, la disaffezione degli italiani rischia di precipitare dallo Zenit della vittoria elettorale ad un poco luminoso Nadir. Sarà stato anche per questo che ha deciso di trascorrere il tradizionale weekend in Sardegna assieme al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti che ha nelle sue mani i cordoni della borsa e che, sarà anche «un genio» come gli riconosce il suo capo, ma finora non è riuscito a reperire neanche un euro da destinare alle tante sbandierate riforme senza riuscire ad allontanare lo spettro di una manovra e, comunque, dovendo fare i conti con la prossima finanziaria.

Davanti al mare di Porto Rotondo, aspettando Francesco Cossiga per festeggiare i 74 anni dell'ex Capo dello Stato, i due hanno cercato di far quadrare i conti tenendo conto delle riforme promesse e dei vincoli che vengono dall'Europa. Nella scala delle priorità al primo posto c'è la questione della riforma fiscale seguita dal finanziamento degli ammortizzatori sociali. Se almeno un risultato sostanziale, al di là di quelli propagandistici di cui il premier si fa scudo, non sarà raggiunto il rischio del tonfo è dietro l'angolo.

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi
Foto di Corrado Giambalvo/AP



Garzon chiede all'Italia di poter giudicare il premier

ROMA Il giudice spagnolo Baltasar Garzon ha avviato la procedura per rivolgersi alle autorità italiane sulla questione Telecinco e la relativa indagine per frode fiscale che vede coinvolto Silvio Berlusconi. Come aveva più volte preannunciato, Garzon propone che sia richiesto alle competenti autorità italiane se vogliono procedere direttamente sul caso Telecinco contro Silvio Berlusconi o se intendono sospendere l'immunità parlamentare del premier consentendo che sia messo sotto inchiesta in Spagna.

Lo sostiene il quotidiano madrileno El Mundo, citando fonti giudiziarie. Baltasar Garzon - secondo il quotidiano - ha inviato la sua richiesta per via gerarchica rivolgendosi al presidente dell'Audiencia Nacional. E Carlos Di-var, a sua volta ha girato la richiesta ai ministeri della Giustizia e degli Esteri spagnoli. L'inchiesta su una presunta frode fiscale dell'emittente televisiva spagnola Telecinco (della quale Mediaset possiede una quota) fu aperta da Garzon nel 1997 ma è attualmente sospesa, a causa dell'immunità di cui dispone Berlusconi in quanto presidente del Consiglio. Attualmente è all'esame del Tribunale Costituzionale spagnolo un ricorso dei legali del premier italiano.

Bossi: neanche le bombe fermeranno le nostre riforme

ROMA Riforme anche senza l'opposizione, modifica federalista della Consulta, presidenzialismo, interim prolungato. Questo è altro ha detto Bossi intervistato dal Giornale. «Alla sinistra converrà collaborare - spiega - Berlusconi è l'uomo delle riforme. Non c'è santo che tenga, non ci saranno bombe né partiti in grado di fermarlo». In caso contrario «se lo tengono per altri dieci anni». E allora «si diano da fare per affrettare i tempi». Berlusconi «con la riforma presidenzialista - aggiunge Bossi - non potrà essere ricattato a livello parlamentare perché verrà eletto dal popolo». Altre dichiarazioni del leader della Lega riguardano la Corte Costituzionale: «Io sostengo che ci vorrà l'elezione di un congruo numero di membri da parte delle regioni». Gli eletti «dovranno essere espressione del territorio, non tutti di Roma o Milano». Su Ciampi: «Certo che ha tirato fuori quel messaggio adesso cge si sta per andare in ferie, forse non era il caso». Sul consigliere del Cda Staderini che ha detto no alla Rai nordista, «Il Nord potrebbe incazzarsi». E ancora «Peccato che la legge non permetta di cacciare i membri del Cda che non agiscono giustamente. Si ricordi che il padrone è il ministro del Tesoro, Tremonti». Infine, una battuta sull'interim «la scelta del ministro degli Esteri è delicata. Siamo stati scottati da Ruggiero. Girava come un principe, con un seguito di 50 persone».

«Leggiamo bene i sondaggi sul governo, non è il momento di dimostrare disponibilità»

«Vacilla, ma non abbassiamo la guardia»

maggioranza sia vicina al tracollo, sono più cauto. Berlusconi rilancerà. Cosa vuol dire se non questo il suo riferimento al presidenzialismo? Intanto non dobbiamo concedergli il termine riforme. Ci sono cambiamenti riformistici e cambiamenti reazionari. E quello di Berlusconi è un programma reazionario bello e buono...

Il riferimento al presidenzialismo è un modo per svincolare Berlusconi dalle difficoltà?

C'è anche questo. C'è il tentativo di alzare una cortina fumogena per nascondere gli insuccessi. Ma oltre il fumo c'è parecchio arrosto. Credo che già dall'inizio della legislatura fosse previsto questo cambio di passo che oggi si sta tentando. Io, per esempio, capisco l'insoddisfazione con cui il centrodestra ha accolto il messaggio di Ciampi. Il Capo dello Stato ha messo il dito sulla piaga dell'informazione. La reazione è stata molto scomposta. Hanno dato tre schiaffi al Presidente della Repubblica: il primo è stato determinato dal fatto che Palazzo Chigi ha dato notizia della controfirma di Berlusconi prima che ci fosse la notizia di un messaggio a firma Ciampi; il secondo è stato determinato dall'assenza del centrodestra dal Parlamento; il terzo è stato costituito dal discorso di Berlusconi agli ambasciatori, da quel «tu» padronale rivolto a Ciampi, da quel «mi chiedi di trovare il ministro degli Esteri ma alla Farnesina mi trovo ottimamente».

Si apre una crisi insanabile tra il Colle e Palazzo Chigi?

Gli schiaffi dati a Ciampi sono la reazione a quel messaggio che evidentemente il governo non si aspettava. Un messaggio arrivato dopo il lancio del tema presi-

denzialista. Berlusconi prima ha affermato di volersi candidare al Quirinale a Costituzione cambiata, poi ha smentito. È il meccanismo di schismogenesi di cui parla Gregory Bateson in *Mente e natura*, quello che usa sistematicamente Berlusconi. Dice una cosa, tu reagisci, poi nega di averla detta e l'onere di dimostrare perché hai reagito è tuo. Ma al di là di questo io prenderei sul serio l'annuncio del Cavaliere. Non è l'annuncio di una qualche proposta seria e credibile per aprire una nuova stagione di riforme dopo che per sua colpa si interrompe la Bicamerale e venne bruciata una grande opportunità per l'Italia. È invece una strategia di presa del potere. L'idea è quella di mettere mano alla Costituzione per andare verso un Capo dello Stato con poteri al tempo stesso di rappresentanza nazionale e di governo, nel quadro che abbiamo illustrato.

Se questa è la situazione concreta lei ritiene adeguata l'iniziativa del centrosinistra?

Nel centrosinistra registro sottovalutazione e incertezza. Serve un salto nella comprensione della fase. È necessaria, intanto, un'analisi comune della situazione

Tremonti? Un improvvisatore abituato ad appendere l'asino dove vuole il padrone ”

mettendo meglio a fuoco la realtà di questo governo e di questa destra. Poi. Primo: occorre lavorare quotidianamente all'unità di tutte le opposizioni. Secondo: bisogna preparare la convenzione per il grande Ulivo (partiti e movimenti, soggetti politici e società) di cui ha parlato Sergio Cofferati. Terzo: serve un confronto politico e programmatico con il Prc per fondere la nuova alleanza per il governo. In ogni caso, date le condizioni politiche, va respinta l'offensiva delle cosiddette riforme che il centrodestra sta lanciando.

È il tema della "transizione incompiuta" di cui parlano molti leader dell'Ulivo?

Il completamento della transizione non è cosa da mettere all'ordine del giorno adesso. Credo, tra l'altro, che i grandi della società italiana siano molto sensibili alle nostre proposte positive, ma siano altrettanto sensibili anche ai nostri no. No, quindi, all'apertura di una stagione nuova di riforme istituzionali. Secondo me, invece, dobbiamo presentare un progetto compiuto per il sistema dell'informazione - come hanno annunciato in Parlamento Rutelli e Fassino - accogliendo pienamente spirito e sostanza del messaggio del Capo dello Stato e impedendo i tentativi del centrodestra - che ci saranno - di volgerlo a proprio favore restringendo ancora di più gli spazi di pluralismo. E sono d'accordo con D'Alema: torna il tema della inelleggibilità di Berlusconi. La questione del sistema dell'informazione, infatti, in Italia è intrinsecamente legata a quella del conflitto d'interessi. Si può infine proporre un completamento funzionale della riforma federale dello Stato.

l'intervista

Fabio Mussi

vicepresidente della Camera

Ninni Andriolo

ROMA «Il mago Berlusconi vacilla. Aveva promesso felicità e ricchezza a tutti e ora l'imbroglio si svela...». Ma attenzione, avverte Fabio Mussi: non bisogna cullarsi sui sondaggi che evidenziano «la caduta libera di popolarità del Cavaliere». Il premier, infatti, «è un giocatore d'azzardo, ha la mano pesante e assisteremo quindi a ulteriori pericolosi rilanci». Quello sul presidenzialismo e sulle riforme istituzionali, per esempio. Il centrosinistra non cada nella trappola, dice nella sostanza il vice presidente della Camera. «Non è momento di mostrare disponibilità perché il Cavaliere pensa ad altro». È il momento, invece, «di denunciare con forza la minaccia portata al principio democratico». Al di là delle dichiarazioni e delle successive smentite, infatti, l'intento del presidente del Consiglio di sedere al Quirinale «è l'annuncio di una strategia di presa del potere». L'idea è quella di «mettere mano alla Costituzione». L'obiettivo? «Un Capo dello Stato con funzioni di governo nominato direttamente dal popolo». Dentro il quadro, magari, «di una nuova legge elettorale proporzionale per l'elezione del Parlamento, di una definitiva legalizzazione del conflitto d'interessi, di rigido controllo dell'informazione, di una magistratura assoggettata all'esecutivo o di governanti non più assoggettati alla legge di tutti». Cos'è questa se non «una forma di dispotismo?», chiede Mussi.

Nei confronti di Berlusconi fiducia in calo dopo poco più di un anno. Nel centrosinistra c'era chi immaginava una luna di miele

molto più lunga...

I sondaggi vanno maneggiati con la necessaria dose di prudenza. Tuttavia sono convinto che i dati rispecchino la realtà. Questo è stato un anno di delusioni ed è ragionevole pensare, quindi, che l'opinione pubblica gradisca Berlusconi e il suo governo assai meno di quando si insediò, e le recenti amministrative hanno confermato questo segno. Voglio richiamare, però, un dato che è stato rimosso. Forza Italia e Berlusconi sono un prodotto di indubbio successo. Tuttavia dal 1994 in poi, da quando cioè il prodotto è stato messo sul mercato, c'è sempre stata una maggioranza di italiani che ne ha

Forza Italia e il premier sono un prodotto di successo. Però dal '94 qualcosa non ha funzionato ”

diffidato. Il centrodestra non ha mai vinto guadagnando la fiducia della maggioranza degli italiani, ha vinto perché si è diviso il centrosinistra. Anzi, c'è di più: l'anno scorso i partiti del centrodestra presero il 49% dei voti nel proporzionale e il 45% nel maggioritario. Un milione e mezzo di cittadini votò Fi, Lega, Ccd, ecc. ma non mise la croce sotto il simbolo «Berlusconi presidente» nutrendo una diffidenza che non è mai stata completamente rimossa. Un anno dopo siamo alla prova dei fatti. Il sondaggio lo dimostra e costituisce una conferma aggravata dall'esperienza di un anno di governo.

Nel calo di fiducia pesano più le promesse non mantenute o l'uso privatistico dello Stato che sembra ispirare molti atti del governo?

Naturalmente incide la mancata realizzazione del diluvio di promesse. Bisogna ricordare la campagna elettorale del 2001: un supermercato, ce n'era per tutti. Ma io non sono convinto che tutto derivi dalla delusione per le promesse non realizzate. C'è insoddisfazione sia per quello che il governo non ha fatto, sia per quello che ha fatto...

Per le leggi varate, nella sostanza?

Una parte di quest'anno è stata utiliz-

zata per una sorta di legislazione domestica, fatta ad uso e consumo degli interessi di casa Arcore e della cerchia degli amici più intimi. L'altra parte del tempo è stata dedicata a una politica che sta rapidamente portando ad un declino del Paese e a un aggravamento dei problemi. Sul fronte della società con un attacco ai diritti senza precedenti e sul fronte dell'economia con risultati di giorno in giorno più deludenti. Sembrava che questa gente avesse nelle mani la chiave per accendere il motore turbo e invece nelle mani di Berlusconi, Tremonti e compagnia il motore perde colpi. Nessuno ricorda abbastanza che in campagna elettorale si diceva che la riduzione delle tasse avrebbe fatto ripartire l'economia. Ora anche Tremonti e Berlusconi spiegano che le tasse verranno ridotte in proporzione alle risorse che creerà lo sviluppo. Un rovesciamento dottrinale. Non sono sorpreso: Tremonti è un improvvisatore abituato ad appendere l'asino dove desidera il padrone.

Berlusconi gode di una larga maggioranza parlamentare. Andrà avanti per la sua strada malgrado i sondaggi negativi?

No. Non traggio la conclusione che la